

EDITORIALE

di ADOLFO SPEZZAFERRO



Cara Gruber, basta con la bufala della libertà di stampa a rischio

Abbiamo un problema di libertà d'espressione più che di libertà di stampa. Prendiamo Lilli Gruber, che in tv blatera delle "destre al potere" (a certi esponenti della sinistra piace chiamarle destre, che sembrano tante e quindi più pericolose di un governo di destra-centro come quello della Meloni), che avrebbero "un grosso problema con la libertà di stampa". A detta della Gruber, la premier sarebbe "molto concentrata su delle cose molto concrete in questi ultimi giorni. Parla di piano casa, parla di nucleare, parla di cosiddetto salario giusto". Secondo la conduttrice tv però "sono tutte cose che richiedono tempo, bisognerebbe affrontarle all'inizio di una legislatura, non alla fine. Però questo consente anche, ma magari sono io che faccio dietrologia, di spostare l'attenzione da altri problemi e scandali che sono molto imbarazzanti per questo governo". E da qui il solito elenco di quelli che secondo le opposizioni (loro sì che sono più di una, quasi mai d'accordo) sono i veri problemi del Paese, come il caso della grazia alla Minetti (che a quanto pare non è un caso, almeno stando alle prime risposte dell'Interpol, secondo cui sarebbe tutto in regola). Nella sua trasmissione poi la Gruber prova ancora a rifilare agli spettatori la bufala del governo che imbavaglia la stampa, citando le querele del ministro Nordio alla Berlinguer, sempre sulla questione Minetti, e del ministro Piantedosi a Dagospia. Ecco, cara Gruber, in questi casi - compreso il tuo - non è a rischio la libertà di stampa ma vengono prese contromisure per difendersi da una sconsiderata libertà d'espressione. Che per la sinistra è sacra e inviolabile solo se a parlare sono esponenti di sinistra (soliti due pesi e due misure dei compagni moralisti). Fare i giornalisti è un'altra cosa, non significa poter dire qualsiasi cosa - calunnie comprese.



AMICI MAI

Ai dazi Usa, l'Ue risponde con l'euro forte ma così l'Italia affonda ancora di più

Montaggio di GIANLUCA PASCUTTI

GIOVANNI VASSO

a pagina 3

COME LA NUOVA INDAGINE HA STRAVOLTO IN TOTO IL QUADRO PRECEDENTE

Garlasco, chiuse le indagini: è stato Sempio



Fin dall'inizio della nuova indagine sul delitto di Garlasco da queste colonne abbiamo rimarcato un principio molto semplice: Alberto Stasi, detenuto da dieci anni, non è stato condannato oltre ogni ragionevole dubbio. Cosa che invece la legge prevede. Nei mesi questa convinzione si è, se possibile, ulteriormente rafforzata. Sia nei tanti addetti ai lavori a vario titolo che in parte dell'opinione pubblica. Cioè, di quel popolo nel nome del quale è amministrata

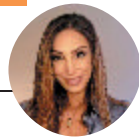
la giustizia. Questo è accaduto - è giusto darne atto - più che per il lavoro svolto dalla procura di Pavia - che scrupolosamente e con enorme serietà ha indagato su Andrea Sempio senza alimentare fughe di notizie, come invece accaduto nell'inchiesta contro Alberto Stasi - grazie a un'accurata attività giornalistica che, oltre a chiedersi cosa avessero gli inquirenti nei confronti del nuovo indagato, si è concentrata sui punti traballanti della precedente inchiesta.

GIUSEPPE ARIOLA

a pagina 2

EDITORIALE

di LAURA TECCE



L'eresia politica di Trump e Rubio: trattare il Papa come capo di governo

Accusare il Pontefice di "ritenere giusto" che l'Iran possieda l'arma nucleare è una distorsione, una mistificazione pericolosa. Trump, ancora una volta oltrepassa una linea di non ritorno scegliendo come bersaglio Papa Leone XIV e trasformando un tema complesso come la pace in Medio Oriente in un'arma retorica da propaganda elettorale.

segue a pagina 4

LA NOSTRA SICUREZZA

di GIUSEPPE TIANI



CYBER, LA SICUREZZA INVISIBILE

La cybersicurezza non passa a sirene spiegate e non presidia una piazza. Ma quando viene meno può paralizzare ospedali, comuni, scuole e imprese. È l'ordine pubblico invisibile del nostro tempo, non sostituisce la strada, la prolunga. Oggi il territorio passa da server, banche dati, algoritmi, smartphone, identità digitali, intelligenza

artificiale. La pubblica sicurezza del XXI secolo non si interpreta con lo spartito del secolo scorso. La strada resta decisiva, ma si è allargata oltre lo sguardo. Ai controlli tradizionali si affianca la difesa delle infrastrutture immateriali, contro truffe online, identità violate, ricatti informatici, manipolazione informativa.

a pagina 5

DAVID DI DONATELLO

Il cinema italiano si incorona con "Le città di pianura"

ANDREA IANNUZZI

a pagina 7

GUERRA USA-IRAN

Riapertura di Hormuz Verso accordo parziale

ERNESTO FERRANTE

a pagina 2



La complicata missione di Rubio tra Santa Sede e Palazzo Chigi

di MAURO TRIESTE

Il segretario di Stato americano Marco Rubio ha incontrato in Vaticano Papa Leone XIV (e il Segretario di Stato, cardinale Pietro Parolin). Il faccia a faccia è andato oltre l'orario fissato da protocollo (le 12, in considerazione della fitta agenda del Pontefice).

Accompagnato dall'ambasciatore degli Stati Uniti presso la Santa Sede, Brian Burch, il titolare della Diplomazia statunitense è stato accolto nel cortile di San Damaso dal prefetto della Casa Pontificia, monsignor Petar Rajic. Poi è stato accompagnato all'interno del Palazzo apostolico per l'incontro con Prevost.

Mentre Rubio arrivava in via della Conciliazione, seguito da diverse vetture di scorta, usciva dal colonnato il premier polacco Donald Tusk che ha avuto a sua volta un incontro con Leone XIV. Il colloquio è stato definito "amichevole e costruttivo". Marco Rubio è atteso oggi a Palazzo Chigi dove vedrà la premier Giorgia Meloni e i ministri degli Esteri e della Difesa, Antonio Tajani e Guido Crosetto. Secondo alcuni analisti, la missione serve all'esponente della componente neocon per accreditarsi ulteriormente in vista delle presidenziali del 2028. Il suo sfidante interno dovrebbe essere JD Vance, più gradito ai "Maga"

GARLASCO, "CHIARA UCCISA DA SEMPIO"

COME LA NUOVA INDAGINE HA STRAVOLTO IN TOTO IL QUADRO PRECEDENTE

di GIUSEPPE ARIOLA

Fin dall'inizio della nuova indagine sul delitto di Garlasco da queste colonne abbiamo rimarcato un principio molto semplice: Alberto Stasi, detenuto da dieci anni, non è stato condannato oltre ogni ragionevole dubbio. Cosa che invece la legge prevede. Nei mesi questa convinzione si è, se possibile, ulteriormente rafforzata. Sia nei tanti addetti ai lavori a vario titolo che in parte dell'opinione pubblica. Cioè, di quel popolo nel nome del quale è amministrata la giustizia. Questo è accaduto - è giusto darne atto - più che per il lavoro svolto dalla procura di Pavia - che scrupolosamente e con enorme serietà ha indagato su Andrea Sempio senza alimentare fughe di notizie, come invece accaduto nell'inchiesta contro Alberto Stasi - grazie a un'accurata attività giornalistica che, oltre a chiedersi cosa avessero gli inquirenti nei confronti del nuovo indagato, si è concentrata sui punti traballanti della precedente inchiesta. E di forzature e cose che non tornano ne sono emerse davvero tante. Tra incongruenze ed errori l'elenco di ciò che non torna della condanna di Stasi è molto più lungo di quanto sembra invece essere al proprio posto. Una bella dimostrazione di come il giornalismo sa, può e deve essere qualcosa di molto diverso dalla gogna mediatica.

All'incongruenza tecnicamente evidente di una condanna oltre ogni ragionevole dubbio dopo due assoluzioni, si sono dunque aggiunti elementi che anche solo per mera logica hanno di fatto, se non sconfessato, quantomeno fortemente minato le ragioni di un giudicato che lo ha riconosciuto colpevole. E sebbene la principale diatriba sia erroneamente stata quella tra innocentisti e colpevolisti, uno degli elementi più significativi è che - in molti, purtroppo non in tutti - ha trovato spazio anche un barlume di garantismo. Questo quadro adesso è cambiato. Perché da quanto emerge siamo ben oltre una condanna evidentemente non emessa al di là di ogni ragionevole dubbio. Quella che sembra infatti affiorare è l'innocenza di Alberto Stasi. E non perché c'è un nuovo indagato - a breve, molto probabilmente, imputato - per l'omicidio di Chiara Poggi. Meno che meno perché l'attuale sospettato può essere considerato già come il colpevole. Si ripeterebbero gli stessi gravi errori già commessi nei confronti di Stasi. Il vero elemento di novità della nuova inchiesta è che la dinamica dell'omicidio di Chiara è considerevolmente cambiata rispetto ai risultati dell'indagine che ha portato alla condanna dell'allora fidanzato della vittima. Dall'orario della morte alle varie fasi nelle quali sarebbe avvenuta l'aggressione, passando per la sua durata. Se questi elementi finissero effettivamente nella richiesta di rinvio a giudizio per Andrea Sempio - a cui ieri è stata notificata la chiusura dell'indagine a suo carico - e a maggior ragione se il Gip li considerasse validi al punto da istruire un processo, la nuova dinamica dell'assassinio sarebbe incompatibile con la condanna di Alberto Stasi. A meno che non si ritenga di poter lasciare in galera qualcuno che oltre a essere stato condannato per omicidio senza un movente avrebbe anche un alibi. E questo lascia presupporre che la difesa di Stasi in concomitanza con la richiesta di revisione, contrariamente a quanto ritenuto finora, possa immaginare di avanzare anche un'istanza di sospensione dell'esecuzione della pena.

DIFFICILE CHE SI ARRIVI A UN'INTESA A LUNGO TERMINE

Stop alla guerra e riapertura di Hormuz: Usa e Iran verso un accordo parziale

di ERNESTO FERRANTE

Stati Uniti e Iran stanno trattando per arrivare a un'intesa di breve termine e limitata, volta a stabilizzare il traffico nello Stretto di Hormuz e ad evitare la ripresa della guerra. La Reuters ha scritto che l'accordo temporaneo fermerebbe i combattimenti e permetterebbe alle parti di non arenarsi davanti alle questioni più difficili da risolvere, specialmente quelle sul programma nucleare iraniano e il destino dell'uranio arricchito iraniano. Il tutto si articolerebbe in tre fasi: porre formalmente fine alla guerra, risolvere la crisi nello Stretto e avviare una finestra di 30 giorni per dei negoziati su un accordo più ampio.

Il Ministero degli Esteri pachistano ha commentato i contatti tra Stati Uniti e Iran, rifiutandosi di fornire dettagli più precisi. "Accogliamo con favore la notizia di un possibile accordo, ma in qualità di mediatori, non rischieremo la fiducia delle parti rivelando dettagli. È impossibile sapere quanto le due parti siano vicine o lontane dalla firma di un accordo, ma siamo ottimisti", si legge in un comunicato ministeriale. Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha avuto la notte scorsa una conversazione telefonica con il presidente americano Donald Trump, dopo la riunione del gabinetto di sicurezza.

Il presidente iraniano Massoud Pezesh-



kian ha annunciato di aver incontrato, in una data non precisata, la Guida Suprema Mojtaba Khamenei, che non è più apparsa in pubblico dalla sua nomina all'inizio di marzo. "Ciò che mi ha colpito di più durante questo incontro è stata la visione e l'approccio umile e sincero della Guida Suprema della Rivoluzione Islamica", ha dichiarato Massoud Pezeshkian in un video trasmesso dalla televisione di Stato.

Khamenei, ferito nei bombardamenti del primo giorno di guerra che sono costati la vita a suo padre, Ali Khamenei, si è espresso solo tramite comunicati dalla sua investitura.

I Co-promotori Italia e Croazia, quest'ultima nella qualità di Paese con Presidenza Med9, a seguito delle discussioni tenutesi a Roma con i rappresentanti di 40 Paesi, partner e organizzazioni inter-

ENERGIA, QUANTO CI COSTI Su il Misery Index E ora le famiglie italiane tagliano ancora di più sulla spesa

di CRISTIANA FLAMINIO

Il mondo è impazzito, l'energia costa troppo e gli effetti della stangata dovuta (anche) ai torbidi che interessano lo Stretto di Hormuz già pesa sugli italiani. La metà delle famiglie, per far fronte ai rincari generalizzati e all'incubo bollette, ha deciso di tagliare (ulteriormente) sulla spesa alimentare. E ciò accade mentre il Misery Index di Confcommercio continua a salire raggiungendo, purtroppo, la doppia cifra. In precedenza era accaduto quando, con l'inizio della guerra in Ucraina, s'era registrata la prima (e tosta) mazzata su luce e gas. I dati dell'indice elaborato dagli analisti della Confederazione rivela un vero e proprio boom. È bastato solo un mese per registrare un aumento che sfiora un intero punto e si attesta, ad aprile e rispetto a marzo, allo 0,8. Complessivamente, i parametri che misurano il rischio di

povertà e di esclusione sociale rivelano stime che giungono a 10,3. Il problema è che, solo all'inizio di quest'anno, s'era toccato il minimo storico e le cose, proprio quando sembravano mettersi benino, sono rovinosamente precipitate con la guerra in Medio Oriente e gli scossoni sui mercati che ne son derivati. Confcommercio riferisce che, alla base di tutto, c'è un "deciso incremento" su base annua dei costi dei beni e servizi ad alta frequenza d'acquisto, insomma del cosiddetto "carrello della spesa". Letteralmente balzato al +4,3% dopo aver già subito un imponente aumento a marzo del 3,1%. Rincari, questi, che per gli analisti sono dovuti all'impatto dell'energia. Insomma, nulla di nuovo sotto il sole. Il problema è, semmai, che il peggio deve ancora venire. Secondo Confcommercio, infatti, i dati sono ancora buoni e i pericoli, quelli veri,

ortodossi.

Leone XIV si è schierato con le vittime della guerra. Il Pontefice, nel corso dell'udienza generale del mercoledì, è tornato sul tema dei conflitti. La Chiesa, ha detto Prevost, "è anche investita della missione di pronunciare parole chiare per rifiutare tutto ciò che mortifica la vita e ne impedisce lo sviluppo e prendere posizione a favore dei poveri, degli sfruttati, delle vittime della violenza e della guerra e di tutti coloro che soffrono, nel corpo e nello spirito". "È molto semplice: che io renda felice il Papa o meno, l'Iran non può avere un'arma nucleare", ha dichiarato Donald Trump,

prendendo di nuovo di mira il Pontefice alla vigilia dell'arrivo di Rubio. "Sembrava dire che possono. E io dico che non possono, perché se accadesse, l'intero mondo sarebbe ostaggio. E non glielo permetteremo. È questo il mio unico messaggio", ha aggiunto il tycoon parlando con i giornalisti. Interrogato sulla questione, il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei a Sky TG24 Live, ha risposto: "Che cosa voglia colpire Trump bisognerebbe domandarlo a lui. Leone, con mitezza, ragionevolezza ma con fermezza, ha spiegato che lui predica il Vangelo ed è sempre chiaro sulla pace".



(© Imagoeconomica)

nazionali, hanno promosso il lancio della "Coalizione di Roma" sull'accesso ai fertilizzanti e la sicurezza alimentare. Lo ha comunicato la Farnesina in una nota. I partecipanti hanno riconosciuto che la crescente instabilità in Medio Oriente e nell'area mediterranea in generale, comprese le interruzioni alla sicurezza marittima e alle rotte strategiche legate allo Stretto di Hormuz, sta avendo delle ricadute significative sulle catene di approvvigionamento globali di fertilizzanti e prodotti alimentari, con conseguenze particolarmente gravi per i Paesi vulnerabili in Africa e nel Mediterraneo. Ricordata l'analisi presentata durante la 180ª sessione del Consiglio della Fao del 28 aprile 2026 sull'impatto delle tensioni nella regione del Golfo e sulla chiusura delle principali rotte marittime, che impone un maggiore coordinamento a livello internazionale per rafforzare la sicurezza alimentare, la resilienza economica e la stabilità regionale.

I co-presidenti hanno sottolineato l'impegno comune a preservare il Mediterraneo come spazio di pace, dialogo e cooperazione. La coalizione dovrebbe contribuire a impedire che l'insicurezza alimentare e le interruzioni delle catene di approvvigionamento aggravino ulteriormente l'instabilità, le pressioni umanitarie e i flussi migratori.

Gli attacchi aerei israeliani hanno preso di mira con intensità la città libanese di Nabatieh. Israele non effettuava attacchi nella città nel sud del Libano da diverse settimane. "Dico ai nostri nemici nel modo più chiaro possibile", che "nessun terrorista gode di immunità. Chiunque minacci Israele mette a rischio la propria vita". A dichiararlo è stato il premier israeliano, Benjamin Netanyahu, riferendosi all'uccisione del comandante della forza Radwan di Hezbollah a Beirut, accusato di essere "lo stesso terrorista che ha diretto il piano per conquistare il Nord".

"A quanto pare - ha proseguito - ha letto sui giornali che a Beirut poteva godere dell'immunità. L'ha letto...e questo non accadrà più". Netanyahu ha rivendicato che nel corso dell'ultimo mese lo Stato ebraico ha eliminato più di 200 membri del Partito di Dio.

L'ACCORDO SALTA SE NE PARLA AL TRILOGO DI MAGGIO E A GIUGNO ALLA BCE

Un euro forte contro i dazi americani L'Ue frena (per ora) l'intesa con gli Usa Ma rischia di darsi la zappa sui piedi

di GIOVANNI VASSO

Dai nemici mi guardo io, dagli amici ci guardi Iddio. Se gli amici che hanno a Bruxelles sono quelli di Washington, c'è da stare (ben poco) allegri. L'Ue sa bene che gli accordi presi a Turnberry, in Scozia, non sono né equi né accettabili. Ursula, in Scozia, si piegò senza se e senza ma ai desideri di Trump. Che, avendo toccato con mano la debolezza politica e istituzionale dell'Ue, da quel momento in poi ha cominciato a sparare a zero contro il Vecchio Continente. L'accondiscendenza non ha fatto altro che esaltare le richieste americane. Che son precise, altroché. E non nascono mica da oggi. Gli Usa hanno avviato da tempo una strategia di reshoring con l'obiettivo di riportarsi a casa produzione e aziende. Tutto è iniziato col primo mandato del tycoon, Joe Biden ha proseguito sulla stessa linea. Oggi Trump, già che ci si trova, sta provando pure a convincere le imprese europee (quelle che funzionano, dall'automotive e dintorni fino alla farmaceutica) a traslocare in America. L'Europa rischia grosso e ha capito che con quest'amministrazione (e forse pure con la successiva, perché certe strategie sono di lungo periodo) non c'è da sperare granché. A questo punto meglio provare a rinviare.

L'accordo Usa-Ue sui dazi è stato rimandato. Non alle calende greche ma al 19 maggio, alla prossima riunione del trilatero. Un segnale, insomma, contro l'imprevedibilità americana che sta mandando a ramengo la solidità (un tempo?) dei commerci tra le due sponde dell'Atlantico. Il commissario Ue al Commercio Maros Sefcovic, che ci ha messo mesi per arrivare a un'intesa, ha rac-



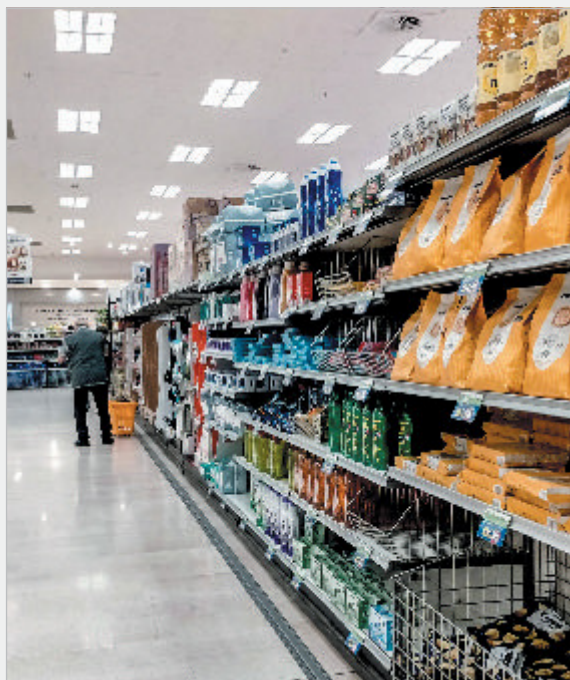
(© Imagoeconomica)

Sefcovic pretende prevedibilità dagli Usa L'analisi di Orcel: "Dollaro non più rifugio"

comandato alla controparte Usa di restare ai patti. "Il mio obiettivo rimane triplice: primo, dimostrare che l'Ue sta passando dalle parole ai fatti e onorando i suoi impegni; secondo, ottenere un risultato che rispetti pienamente la dichiarazione congiunta Ue-Usa; terzo, tutelare gli interessi delle parti interessate dell'Ue, anche dotando la Commissione degli strumenti necessari per garantire che la dichiarazione Ue-Usa sia fedelmente attuata da entrambe le parti". Le minacce di alzare, ulteriormente, del 25% i dazi all'automotive da parte americana hanno fatto saltare il banco. E hanno riportato addirittura a considerare desiderabili le condizioni (capestro) imposte a Turnberry.

Quello che è certo è che qualcosa sta cambiando. E lo sappiamo. Quando (e se) finirà la guerra con l'Iran, statene certi, Trump inizierà a regolare i conti con gli alleati europei. Se non altro perché, in vista dell'incontro con Xi in Cina, avrà bisogno di un capro espiatorio, di un "nemico" da offrire all'opinione pubblica. Il Canada, che conta su riserve energetiche importanti, s'è rivelato un osso economicamente e politicamente fin troppo duro. Resta la piccola Europa. Che, da parte sua, si prepara a una sorta di resistenza. Sfruttando l'unica cosa che (ritiene) di avere. E cioè la moneta. Lo dicono in tanti, lo ha confermato pure il governatore della banca centrale tedesca Nagel. A giugno, la Bce metterà mano ai tassi e inasprirà il costo del denaro.

Secondo i bene informati, potrebbe essere solo il primo di una serie di (almeno) due ritocchi. L'euro si rafforzerà ancora. E cercherà di imporsi sempre di più come valuta globale di riserva, tentando di estorcere "l'esorbitante privilegio" di cui finora ha goduto (e gode ancora) il dollaro. Uno scenario probabile se un banchiere esperto e un osservatore acuto come l'amministratore delegato di Unicredit, Andrea Orcel, ha intonato, al Salone del Risparmio, il de profundis al bigliettone. "Il dollaro sta perdendo il suo ruolo di valuta rifugio", ha detto. "Hanno la maggiore economia del mondo, ma se uno prende un trend line sul dollaro, quel trend line non va verso una stabilità, va verso una discesa", ha sottolineato Orcel. Secondo cui: "Dopo quello che è successo con la guerra in Russia è stato dimostrato che se tu hai dei depositi in dollari li possono congelare. E quindi le riserve di varie banche centrali intorno al mondo si sono diversificate per queste due ragioni e non tengono più solo e principalmente dollari, ma sono andati su altre valute e sull'oro e su altre cose per diversificare le cose". Ecco. Il guaio, però, è che l'euro forte penalizza l'export e questa è una delle voci fondamentali dell'economia italiana. E questo Orsini, presidente di Confindustria, lo dice da mesi. E non è il solo a farlo. La moneta pesante è un ulteriore danno che l'Ue si impone da sola. Amen. Dai nemici mi guardo io, ma dagli amici (come quelli di Francoforte) ci guardi Iddio.



potrebbero concretizzarsi nella seconda parte dell'anno. A giugno, infatti, è atteso un ulteriore boom che dovrebbe scatenare ulteriori problemi da "scontarsi" entro tutto il resto del 2026. Le famiglie, a questo punto, non sanno più a che santo votarsi. Forse sì, a San Crispino, protettore dei calzolari. Si faranno fabbricare qualche altro buco sulla cintura mentre i capocioni tra Francoforte, Bruxelles e Washington decideranno come evolverà quest'anno. I numeri proposti ieri dalla Cia, la Confederazione italiana degli agricoltori, sono di quelli che impongono una riflessione seria. Anzi, serissima. Gli italiani, già da tempo, hanno "tagliato" le spese superflue. Adesso hanno deciso di risparmiare pure sulla spesa. Non è una grande novità. Lo è, semmai,

che hanno scelto (o meglio si son ritrovati obbligati) a tagliare una lista che era già stata "scorciata" di suo. Il 48% degli italiani, secondo le cifre, ha già cambiato le proprie abitudini dopo aver notato i rincari. Aumenti, questi, che non sono passati per nulla inosservati alle famiglie: l'89%. Eppure, se solo i prezzi fossero un po' meno alti, gli italiani sarebbero pronti a riempirsi il carrello di prodotti (solo) Made in Italy. Ne deriva una considerazione amara. Il pericolo (vero) è che adesso i prodotti di qualità, quelli raccolti dai contadini e coltivatori dagli agricoltori in Italia, diventino per le famiglie dei beni non più di prima necessità. Ma di lusso. Un lusso, sia chiaro, che nessuno può permettersi. Né le famiglie stesse, né le imprese agricole né il sistema economico nazionale.

EDITORIALE

di LAURA TECCE



L'eresia politica di Trump e Rubio: trattare il Papa come un capo di governo

Segue dalla prima.

La Santa Sede, storicamente, ha sempre sostenuto il disarmo ma nella grammatica trumpiana la realtà è un dettaglio sacrificabile. Vi è poi un elemento che rende ancor più grottesca la vicenda: la sistematica riduzione del Pontefice a un attore politico. Trump lo fa per convenienza e lo stesso Marco Rubio – peraltro cattolico di nascita – ieri a Roma per un incontro con Papa Prevoist in Vaticano, si muove sullo stesso piano, trattando il Papa come un interlocutore paragonabile ad un capo di governo come gli altri. È un errore di categoria prima ancora che diplomatico: non c'è bisogno di una laurea in teologia alla Pontificia Università Gregoriana per comprendere che Sua Santità non è un politico. Non lo è per funzione, né per natura del suo potere. Se proprio si vuole usare una categoria terrena, è più corretto definirlo un sovrano: lo Stato della Città del Vaticano è una monarchia assoluta di origine teocratica. Ma anche questa definizione è parziale perché quel potere non nasce dal consenso elettorale: discende da un'autorità spirituale che, per i credenti, ha radice trascendente. Ridurlo a leader politico significa non comprenderne – o fingere di non comprenderne – la natura. Il punto non è la divergenza di vedute tra Washington e il Vaticano ma il metodo. Trump non contesta, delegittima, inserendo il Papa in una narrazione binaria: da una parte la sicurezza mondiale, dall'altra un presunto pacifismo "irresponsabile". La replica di Leone XIV – "annuncio la pace, chi mi critica per questo lo faccia" – è una risposta potentissima e riporta il dibattito su un piano che Trump fatica a frequentare: quello della responsabilità globale.

Avvelenate con la ricina, indagini sui parenti: il movente i dissidi familiari

Nuovi sviluppi nell'inchiesta sul duplice omicidio di Pietracatella, dove a fine dicembre hanno perso la vita Antonella Di Ielsi, 50 anni, e la figlia 15enne Sara Di Vita, morte in seguito a un avvelenamento da ricina. Gli investigatori starebbero ora concentrando l'attenzione su quello che sembrerebbe essere il movente: i dissidi familiari. Gli inquirenti lavorano per ricostruire dinamiche e rapporti interni alla famiglia, analizzando testimonianze, movimenti e

contraddizioni nelle deposizioni. Gli inquirenti ritengono infatti che alcune incongruenze emerse durante gli interrogatori possano aiutare a chiarire il contesto del delitto. Nel frattempo sarà ascoltata nuovamente Laura Di Vita, cugina di Gianni Di Vita e molto vicina alla famiglia. Le sue dichiarazioni potrebbero risultare decisive per chiarire quanto accaduto durante la cena del 23 dicembre, considerata uno dei momenti chiave dell'intera vicenda.

Passante di Bologna: strategico e atteso, ma a rischio dimezzamento

di ANGELO VITALE

Non è un'opera locale e non è nemmeno una questione politica. C'è un punto in Italia dove basta un incidente, un camion fermo o un cantiere per rallentare traffico, turismo, logistica e trasporto merci su scala nazionale. Quel punto è il Passante di Bologna. Prima ancora che la politica lo definisse "strategico", il Passante di Bologna lo era già nei fatti. Per geografia, per flussi di traffico, per posizione economica. È il punto in cui si incontrano l'A1 Milano-Napoli, i collegamenti verso l'Adriatico, il traffico merci del Nord Italia e i flussi turistici diretti verso Riviera romagnola e Toscana. Decisa, in un incontro pubblico, la vicepresidente della Regione Emilia-Romagna Irene Priolo. "Penso che non se lo possa permettere il sistema Paese - ha detto -. Ogni weekend, ogni incidente c'è un problema". Il nodo bolognese non è più soltanto un'infrastruttura congestionata, ma uno dei principali colli di bottiglia del sistema logistico italiano. E mentre traffico, incidenti e pressione sulla rete continuano a crescere, il progetto destinato a ridisegnarlo rischia di essere ridimensionato, rallentato o addirittura congelato.

Secondo i dati della Città Metropolitana di Bologna, il sistema tangenziale-autostrada del capoluogo emiliano è uno dei più trafficati del Paese. I flussi giornalieri oscillano attorno ai 150-160 mila veicoli al giorno, con punte ancora più elevate nei periodi di esodo e nei fine settimana estivi. Significa decine di milioni di transiti ogni anno in un nodo che da tempo viaggia vicino alla saturazione. Somma traffico urbano e traffico nazionale. Sulla stessa infrastruttura convivono pendolarismo locale, mezzi pesanti, traffico industriale e flussi turistici.



Finora, aggiustamenti, revisioni economiche e ridefinizioni tecniche

Questa sovrapposizione rende il sistema estremamente vulnerabile. E basta un evento minimo per produrre effetti a catena. Nel 2024 sul territorio metropolitano si sono verificati circa 3.900 incidenti stradali, nel primo semestre 2025 il quadro non è migliorato. Il nodo di Bologna, simbolo di una rete che fatica a reggere

volumi di traffico ormai molto superiori rispetto a quelli immaginati decenni fa. Eppure il progetto destinato ad affrontare questo problema continua a muoversi tra revisioni, rinvii e incertezze. Il Passante nasce come opera di ampliamento del nodo autostradale e tangenziale bolognese. Nel corso degli anni modifiche, aggiustamenti, contestazioni ambientali, revisioni economiche e ridefinizioni tecniche.

Dietro il pressing dal territorio, il rapporto tra governo, Autostrade per l'Italia, enti locali e sostenibilità economica dell'opera. Negli ultimi anni i costi previsti del Passante sono aumentati sensibilmente. Le stime circolate cresciute progressivamente rispetto alle ipotesi iniziali. E più il progetto rallenta, più aumentano costi, tempi e complessità.

Il tema economico oggi ruota soprattutto attorno al Piano Economico Finanziario di Autostrade per l'Italia. Un passaggio fondamentale perché il futuro del Passante dipende dalla compatibilità economica delle opere previste, dalla sostenibilità finanziaria del piano e dal rapporto tra investimenti infrastrutturali e concessioni autostradali.

In questo quadro, anche le posizioni del ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini. Negli ultimi mesi il vicepremier non ha mai negato il carattere strategico del nodo bolognese. Al contrario, ha più volte riconosciuto la centralità dell'infrastruttura per la rete nazionale. Tuttavia, ha progressivamente spostato l'attenzione su un altro tema: i costi dell'opera. A dicembre ha parlato della necessità di un intervento "meno invasivo, meno pesante, meno costoso e meno lungo nel tempo". Una frase che prelude ad un ridimensionamento del progetto originario. Ridurre il Passante potrebbe significare limitare gli ampliamenti previsti, modificare il numero delle corsie o intervenire solo su alcune tratte. Qui emerge la vera domanda che attraversa tutta la vicenda. L'Italia può permettersi una soluzione parziale? Il nodo di Bologna non rappresenta soltanto un problema locale. È uno snodo logistico nazionale. Se rallenta Bologna, rallentano i collegamenti Nord-Sud, aumentano i costi del trasporto merci, peggiorano i tempi di percorrenza verso la Riviera e cresce la vulnerabilità dell'intera rete. Proprio questo il punto che continua a emergere, al di là delle appartenenze politiche. Per ora, un progetto sospeso tra esigenze diverse. Nel frattempo il tempo passa. Il rischio è che il progetto finisca schiacciato tra revisioni tecniche, sostenibilità economica e mediazioni politiche. Un rebus che va risolto. Perché il Passante di Bologna non riguarda soltanto Bologna.

FINEDI

COMMUNICATION ADVISORS

DAI UN NUOVO LOOK AL TUO BUSINESS!

DALLA TRANSIZIONE ALLA TRASFORMAZIONE

Guidiamo le aziende attraverso le fasi di comunicazione complesse e critiche, le assistiamo nell'implementazione delle loro decisioni. Forniamo inoltre servizi di consulenza guidando i nostri clienti nelle fasi critiche di implementazione, integrazione, comunicazione strategica e gestione dell'identità aziendale.



www.finedisrl.it

LA NOSTRA SICUREZZA



di GIUSEPPE TIANI

Cyber, la sicurezza invisibile

La cybersicurezza non passa a sirene spiegate e non presidia una piazza. Ma quando viene meno può paralizzare ospedali, comuni, scuole e imprese. È l'ordine pubblico invisibile del nostro tempo, non sostituisce la strada, la prolunga. Oggi il territorio passa da server, banche dati, algoritmi, smartphone, identità digitali, intelligenza artificiale. La pubblica sicurezza del XXI secolo non si interpreta con lo spartito del secolo scorso.

La strada resta decisiva, ma si è allargata oltre lo sguardo. Ai controlli tradizionali si affianca la difesa delle infrastrutture immateriali, contro truffe online, identità violata, ricatti informatici, manipolazione informativa e aggressioni ai servizi. Ma i partiti mostrano i loro limiti, parlano di sicurezza piegando la parola alla propaganda, svuotandola di competenza. La sicurezza moderna riguarda invece le libertà dei cittadini e la dignità degli operatori di polizia, che non possono essere ridotti a fondale retorico della contesa partitica. Una parte della sinistra ha a lungo guardato con imbarazzo il tema dell'ordine pubblico, quasi fosse estraneo alla propria cultura dei diritti di cittadinanza. È stato un errore grave, perché la sicurezza è anche il diritto dei più deboli a non essere lasciati soli. Una parte della destra ha trasformato quell'abbandono in rendita politica, spesso confondendo tutela e protezione con paura e muscolarità penale. Vannacci è il segno di questa semplificazione. Così destra e sinistra restano prigioniere di uno schema vecchio. La prima invoca pene più dure anche quando manca la certezza della pena. La seconda arriva spesso tardi, trattenuta da antichi riflessi ideologici. In questa doppia miopia la sicurezza smette di essere politica pubblica e diventa teatro. La questione è un'altra. Servono competenze, organici, formazione, coordinamento e non sovrapposizioni,



(© Ansa)

ruolo dell'Autorità di PS, chiarezza delle funzioni e prevenzione, per leggere i fenomeni prima che esplodano. La cybersicurezza non è solo materia tecnica, è questione democratica, perché nel digitale si ridefiniscono libertà, potere e processi democratici. La tecnologia non è mai neutra, orienta il modo in cui il mondo si mostra e il modo in cui l'uomo vi si colloca. Jean Paul Sartre scriveva che l'uomo è condannato a essere libero. Nel nostro tempo l'inquietudine è quella dell'uomo condannato a essere connesso e quindi esposto. Formalmente li-

bero, ma profilato, orientato e spesso anticipato da sistemi che alimentano dipendenza, solitudine e angoscia sociale. Per questo i nuovi cyberpoliziotti non sono tecnici invisibili, ma sentinelle democratiche. Difendono diritti che possono essere violati senza rumore, dentro una banca dati, una piattaforma, un'identità digitale, un servizio pubblico bloccato. L'angoscia sociale non è paura irrazionale, è il timore per le nuove forme di dominio.

Piattaforme, algoritmi, sorveglianza diffusa, dipendenza volontaria, un potere che suggerisce,

misura, cattura, isola, prevede e restringe lo spazio della libertà. La complessità del nostro tempo richiede un pensiero politico più alto, europeo e non provinciale. Le culture dominanti mostrano il fiato corto. La destra fatica a parlare al Paese intero. Parte del progressismo resta indecisa tra riflessi massimalisti e trasformismo qualunquista. Fratture in cui maturano classi dirigenti incerte e visioni deboli. L'entusiasmo verso il governo si è raffreddato e il sistema politico è in affanno. L'apertura del dossier legge elettorale apre la fase finale

della legislatura, ma ci sono tavoli da chiudere e aprire, riguardano poliziotti e militari. In una stagione di paura esterna e fatica interna, Piantedosi, Zangrillo e Giorgetti rappresentano tre snodi della tenuta.

Sicurezza e protezione, rinnovi contrattuali del lavoro pubblico, responsabilità finanziaria del bilancio, anche se restano criticità della crescita e della pressione inflattiva. C'è bisogno di linfa nuova, con visioni culturali liberali e socialdemocratiche di respiro continentale e non sovranista. Un riformismo dalla cultura di governo e responsabilità pubblica della politica, anche sui temi in evoluzione della sicurezza, che si riflettono su economia, industria, mobilità e infrastrutture. Per arginare le derive populiste del nostro tempo. Quella plebiscitaria, che pretende di parlare a un popolo indistinto anche contro le istituzioni. E quella di nicchia, che scambia frammenti sociali e recinti identitari per visione del Paese. Cambia il pubblico, non la logica. L'impoverimento democratico e i conflitti si scaricano sul lavoro delle forze di polizia. Per questo ha valore il profilo istituzionale del Ministro dell'Interno, nel web come nel territorio, prevenzione e cybersicurezza tutelano la qualità della vita e dello sviluppo. La cybersicurezza pretende sovranità tecnologica. Programmi, piattaforme, sistemi operativi e banche dati devono vivere dentro una filiera nazionale controllata, con un ruolo forte del pubblico e delle aziende parteciate nei settori strategici. Oggi la libertà non si difende solo nelle piazze o dalle minacce del radicalismo jihadista. Si difende anche nello spazio digitale, nel codice che organizza la vita quotidiana delle persone. E va riconosciuta la centralità della sicurezza, ricostituendo la Commissione Affari interni nei due rami del Parlamento, offrendo ai cittadini e ai poliziotti una sede politica più chiara, autorevole e democratica.

AI ACT E I NODI DI BRUXELLES

L'Ue si perde tra i desiderata tedeschi e l'energia che non c'è per i data center

di MARIA GRAZIOSI

L'Europa riesce a perdere tempo pure sull'Ai Act. Formalmente, al centro dell'ennesimo rinvio, ci sarebbe un'intesa finalmente raggiunta dai negoziatori del Consiglio Europeo e quelli dell'Eurocamera di Strasburgo. Tutte le attenzioni sono rivolte al caso dei casi, ossia agli algoritmi in grado di "spogliare" le foto. L'ultima, solo in senso cronologico, a inciampare dentro le foto fake in atteggiamenti osé è stata la premier italiana Giorgia Meloni. Che, scherzandoci su, ha ribadito la gravità (non solo potenziale) che certi programmi possono avere sulla vita delle persone. Il dibattito, almeno a livello di mainstream, si concentrerà su questo. Ma nelle pieghe della vicenda c'è (ben) altro. Infatti, come riferisce Politico, sull'Ai Act c'è un braccio di ferro in corso. Berlino infatti vorrebbe

sfrondare le norme del regolamento di Semplificazione omnibus sul digitale. Le sue aziende, a cominciare da Siemens, non hanno mai nascosto lo scetticismo rispetto alle normative Ue. Più che aiutare, infatti, seminerebbero ulteriore burocrazia su un campo in cui il resto del mondo corre mentre l'Europa si accontenta di legiferare. L'accordo si sarebbe trovato intorno a una serie di "garanzie accessorie" in cambio delle quali gli altri Paesi Ue contrari alla proposta tedesca (ce ne sarebbero una decina) avrebbero accettato di estendere di un ulteriore anno l'esenzione dell'applicazione dell'Ai Act sui macchinari e più in generale sull'industria. Alla fine, si sa. È inutile resistere, chi ha il pallino in mano, in Europa, è sempre la Germania. Ma un'altra tempesta presto potrebbe

abbattersi, stavolta sulla Commissione Ue. In ballo c'è la questione dei data center. Ursula punta tutto sulle gigafactory e ha messo sul tavolo già una ventina di miliardi. Il problema non è più chiedersi se basteranno e neanche domandarsi dove sorgeranno queste strutture e cosa ne diranno le comunità locali. Il tema, oggi, sarebbe quello di domandarsi a cosa potrebbero servire dal momento che, a fronte delle strutture, non ci sarebbe chi può utilizzarle. E, soprattutto, mancherebbe l'energia utile a farli funzionare. Solo ora, evidentemente, a Bruxelles hanno scoperto che si tratta di strutture energivore e che adesso, coi prezzi che ci sono e (soprattutto) le penurie paventate nei rifornimenti, si rischia davvero grosso. E cioè di costruire delle vere e proprie cattedrali nel deserto energetico del Vecchio Continente.

RUSSIA-UCRAINA

MINACCE
INCROCIATE
PER LA TREGUA
DI MOSCA

di ENZO RICCI

Il Cremlino ha confermato l'entrata in vigore una tregua di due giorni della guerra contro l'Ucraina, che coincide con la parata patriottica del 9 maggio. "Sì, stiamo parlando dell'8 e del 9 maggio", ha detto il portavoce presidenziale Dmitry Peskov rispondendo a una domanda dei giornalisti. Mosca ha invitato i Paesi stranieri a evacuare i loro diplomatici da Kiev nel caso in cui l'Ucraina tentasse di attaccare le celebrazioni in programma nel giorno della Vittoria, cui seguirebbe la ritorsione della Federazione. La portavoce del ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova, che ha esortato "le autorità del vostro paese/la leadership della vostra organizzazione ad assicurare una rapida evacuazione del personale diplomatico e di altre missioni, nonché dei cittadini da Kiev a causa dell'inevitabilità di un attacco di ritorsione da parte delle Forze Armate della Federazione Russa contro Kiev, compresi i centri decisionali, se il regime di Kiev attuerà i suoi piani criminali terroristici durante la celebrazione della Grande Vittoria". L'Ucraina non vede alcun motivo per rispettare il cessate il fuoco proposto dalla Russia per le celebrazioni del Giorno della Vittoria. Un alto funzionario, parlando a condizione di anonimato Al Kyiv Independent, ha affermato di non comprendere "il senso di farlo durante la parata". La contraerea russa ha abbattuto 347 droni lanciati nella notte dal territorio ucraino sulle regioni russe. Tra le zone colpite ci sono la regione di Mosca, la Crimea, quelle di Belgorod, Bryansk, Volgograd, Kaluga, Kursk, il mare di Azov, il Mar Caspio e il Mar Nero

L'ESPANSIONE FIRMATA VINCENZO MACAIONE

In un mercato finanziario incerto vince
il successo di Wopta Assicurazioni

di CINZIA ROLLI

Wopta Assicurazioni sta vivendo una forte espansione accompagnata da novità strategiche e strutturali, merito della visione di Vincenzo Macaione, suo Fondatore e Ceo. La società sotto la sua guida ha raggiunto traguardi finanziari che la stampa di settore definisce come un salto di qualità senza precedenti. I dati parlano chiaro.

Ebitda positivo: Wopta ha raggiunto il margine operativo lordo positivo con ben un anno di anticipo rispetto a quanto previsto nel piano industriale originario. Cinque milioni di euro di ricavato e oltre 20 milioni di euro di premi intermediati, più di 4000 partner distributivi sulla piattaforma Wopta e oltre di 220 mila clienti assicurati. Grazie alla solidità dei conti, la valutazione della società ha superato i 100 milioni di euro nel maggio 2026, attirando nuovi capitali per l'espansione internazionale verso Francia e Spagna. La strategia "Phygital", utilizzata da Macaione ha reso possibile unire una piattaforma tecnologica avanzata digitale con una rete fisica di consulenti, un modello unico che serve oltre 200 mila clienti. La rete di oltre 4 mila intermediari, chiamati Wopters, sta evolvendo verso il ruolo di AI Agents, utilizzando l'intelligenza artificiale per fornire consulenze ultra-rapide e personalizzate su tutto il territorio. Un esempio, questo, di come utilizzare gli algoritmi per aiutare il lavoro dell'uomo e venire incontro alle esigenze più comuni. Il Ceo sta inoltre trasformando il concetto di assicurazione per Pmi e artigiani, offrendo rimborsi polizza in caso di infortunio o di malattia che impedisca di svolgere l'attività lavorativa. Questa novità ha sicuramente colmato un vuoto di mercato. Il successo finanziario è garantito inoltre da una compagine sociale che include nomi di spicco. Tra i sostenitori troviamo per esempio la famiglia di Paolo Berlusconi (tramite PBF), Giorgio Gori, Ettore Riello, la famiglia Veronesi (Calzedonia), Famiglia Cordioli, la famiglia Macchi e la famiglia Cammi, oltre a personaggi come Massimo Ambrosini e Cristina Parodi. Insomma Wopta Assicurazioni è un intermediario digitale moderno che si caratterizza per la facilità con cui è possibile ottenere un preventivo o utilizzare e gestire la propria polizza on line sia dal proprio smartphone che da desktop. La certificazione assicurativa viene rilasciata in tempi rapidi e quindi risulta davvero competitiva. Utilizza un sistema trasparente, chiaro e intuitivo, con possibilità di personalizzare la copertura. Caratteristiche, queste, che da sole fanno la differenza. Wopta, quale intermediario digitale di nuova generazione, integra le assicura-



Vincenzo Macaione

zioni direttamente all'interno di altri acquisti, rendendo la protezione automatica e contestuale. Un esempio è la partnership con Senec, dove la copertura assicurativa per i pannelli fotovoltaici è già compresa nel piano di installazione per proteggere l'investimento dai rischi operativi. Niente burocrazia quindi per l'utente finale. Mentre i grandi gruppi usano algoritmi standard, realtà come Wp lavorano sulla modularità. Non parliamo quindi di "pacchetti di garanzie" ma di veri e propri scudi protettivi basati sulle reali abitudini del cliente che così non paga per garanzie inutili.

Wopta ha raggiunto il pareggio operativo con largo anticipo. Quali sono state le strategie che hanno permesso di accelerare la redditività così velocemente?

"Abbiamo lavorato sia sui costi aziendali, cercando di non appesantire troppo la società ma mirando a quello che ci serviva di più per crescere rapidamente, poi abbiamo generato tantissime partnership con banche, associazioni di categoria, fintech, piattaforme finanziarie e tanti altri players italiani ed esteri, grazie alla nostra tecnologia siamo riusciti ad anticipare la nostra profittabilità dopo solo 3 anni di vita".

Ultimamente avete acquisito broker come Zanni e GM Insurance. Questo tipo di crescita continuerà in futuro?

"Abbiamo intenzione di fare altre acquisizioni mirate e creare degli Hub Wopta in città primarie, adesso siamo a Milano, Bergamo e Brescia ma stiamo già guardando la parte Veneta, Emilia Romagna e Piemonte. Stiamo già organizzando un altro Round B proprio per accelerare ancor di più la crescita per le vie esterne (buy & build) sia sull'Italia che in Francia e Spagna, dove già distribuiamo con alcuni partner internazionali".

Quale fattore incide di più sulla riduzione dei costi dei sinistri?

"Noi gestiamo soltanto la parte "front" e notifica dei sinistri ma gli accordi che abbiamo con le compagnie ci permettono di supervisionare e portare a termine la gestione del sinistro in via collaterale, ovvero seguire di pari passo l'iter e informare il nostro cliente su tutti gli steps, sicuramente questo incide nella gestione anche dei costi, ma ripeto i sinistri vengono sempre gestiti dalle compagnie partner di Wopta, noi cerchiamo di alleggerire il processo ed il sistema di informazioni ed interazione con il cliente".



winover

SERVIZI COMPLETI
E INTEGRATI
PER L'INDIVIDUAZIONE
DI FINANZIAMENTI
ALLE AZIENDE
www.winover.it



di ANDREA IANNUZZI

La cerimonia dei David di Donatello, giunti all'edizione 71, trasmessa su Rai 1 ha radunato ancora una volta il meglio del cinema italiano. Dalla splendida cornice di Cinecittà, attori, registi e protagonisti della stagione cinematografica hanno sfilato sul red carpet e poi sul palcoscenico unendo glamour e cultura.

Il film vincitore della serata è stato "Le città di pianura", lungometraggio che ha conquistato il David come Miglior Film e

che ha confermato il proprio successo anche grazie al premio per la Miglior Regia assegnato a Francesco Sossai. L'opera è stata riconosciuta come una delle produzioni più interessanti e innovative dell'ultimo anno, piaciuto sia al pubblico sia alla critica. Tra i premi più attesi, quello per il Miglior Attore Protagonista è andato a Sergio Romano, interprete principale del film

trionfatore. Sul palco l'attore ha voluto dedicare il riconoscimento a tutti coloro che continuano a investire nel cinema italiano.

Il David come Miglior Attrice Protagonista è stato invece assegnato ad Aurora Quattrocchi per la sua interpretazione in "Gioia mia". L'attrice, molto commossa

DAVID DI DONATELLO 71

Il cinema italiano si incorona a Cinecittà con "Le città di pianura"

durante il discorso di ringraziamento, ha sottolineato l'importanza delle sale cinematografiche come luogo di incontro e condivisione.

Spazio importante anche ai premi per i ruoli non protagonisti. Matilda De Angelis ha ottenuto il riconoscimento come Miglior Attrice Non Protagonista grazie alla sua interpretazione nel film "Fuori", confermando il momento particolarmente positivo della sua carriera artistica. Molto intenso anche il momento dedicato a Lino Musella, premiato come Miglior Attore Non Protagonista per "Nonostante". Il suo intervento dal palco ha dato alla serata un tono inevitabilmente politico: l'attore ha infatti dedicato il premio agli uomini e alle donne della Flotilla impegnati nei territori del conflitto in Israele, parlando del ruolo

della cultura e dell'arte come strumenti di libertà, dialogo e resistenza civile. Un tono che sarà piaciuto poco ai piani alti dell'azienda.

Tra gli omaggi speciali, grande emozione per il David Speciale consegnato a Ornella Muti, accolta da una lunga standing ovation, mentre il Premio Cinecittà è stato assegnato al direttore della fotografia Vittorio Storaro per il contributo straordinario dato al cinema internazionale nel corso della sua carriera. Flavio Insinna, affiancato da Bianca Balti, ha usato uno stile di conduzione molto spontaneo, teatrale ed energico, spesso caratterizzato da battute improvvisate e toni particolarmente vivaci. Diverso rispetto al passato, ma non particolarmente apprezzata, contestata da pubblico e social.

**Musella infiamma il palco
Ornella Muti riceve l'omaggio della sala**

DEBUTTI

Marisela Federici e Santino Fiorillo in salsa Capote all' OFF/OFF

di NICOLA SANTINI

Roma concede a Truman Capote un brindisi all'OFF/OFF Theatre di Via Giulia, domani alle 21 e dopodomani alle 17 Colazione da Truman chiude la stagione diretta da Silvano Spada. La produzione Ge.A., con regia di Pino Strabioli, affida il cuore dello spettacolo a Santino Fiorillo, brillante autore televisivo e performer, uomo di parola affilata e presenza scenica capace di trasformare il salotto in teatro prima ancora che si accenda una luce. Accanto a lui Marisela Federici, al debutto da attrice con partecipazione straordinaria, porta in scena quel sapere mondano che si impara vivendo in conversazioni dove un aggettivo vale una condanna.



Gianluca D'Alò e Riccardo Galiano accompagnano. Fiorillo, conoscitore appassionato di Capote, entra nel personaggio attraverso la misura più difficile, quella che evita la caricatura e restituisce il veleno educato di un uomo adorato

mentre preparava la propria rovina. Capote fu il beniamino più bislacco e maligno della letteratura americana. Babe Paley fu la socialite più ammirata e invidiata d'America. Si incontrarono in Giamaica, dove lo sguardo dell'uno trovò nell'altra una complice più che una musa. Da quella scintilla nacque una dipendenza intellettuale e amorosa, nutrita da confidenze dei privilegiati. Poi Truman tradì il patto, portando quelle confidenze dentro Prego, e esaudite, il romanzo verità dello scandalo. La high society che lo aveva adottato gli chiuse la porta con l'eleganza feroce di chi prima offre champagne e poi presenta il conto.

SENZA ZUCCHERI AGGIUNTI

di NICOLA SANTINI



La cena esperienziale è il luogo in cui la fame entra da cliente ed esce da imputata. Apri il menù e trovi parole che hanno fatto il liceo classico, mentre nel piatto arriva una cosa minuscola, appoggiata al centro con aria offesa.

Il cameriere te la strombazzava con voce da notaio dei sapori, spiegando che quel ceciolo ha attraversato territori, mani sapienti e stagioni interiori. A quel punto io capisco una cosa sola: che la serata sarà lunga e la fame tanta (e mi rimarrà). La faccenda irrita perché il conto conserva un appetito magnifico. Le porzioni sembrano uscite da un trasloco triste, quando resta in cucina qualcosa sul fondo di un barattolo. Il ristorante chiama percorso ciò che altrove verrebbe considerato assaggio e ci costruisce una liturgia in cui il cliente deve annuire davanti a una crema, fingendo che la fame sia una debolezza provinciale. Il lusso gastronomico, quando diventa teatro di se stesso, produce comicità feroce. Il pane poi si fa desiderare tipo un'eredità contesa. Attorno al tavolo cresce quella soggezione da galleria d'arte, per cui chi osa chiedere una forchetta pare aver insultato Caravaggio. La cucina vera possiede autorità perché sa farsi mangiare. Qui bisogna ascoltarla, contemplarla e pagarla con la devozione di chi finanzia un restauro. Si esce leggeri nel corpo e lividi nel portafoglio, mentre una trattoria onesta serve un piatto caldo con la compostezza di chi ha capito tutto prima degli chef con la pinzetta.

IN LIBRERIA

La timidezza delle chiome

Esce con De Nigris *La timidezza delle chiome* di Marco Sagliocchi. Lo scrittore racconta Sergio Terra, autore divorato dal personaggio che gli ha dato fama, Teodor Crilua, ormai chiuso in un mutismo che blocca la saga richiesta dall'editore. L'estate al mare con il figlio diventa il luogo di uno scontro intimo con la paternità, la scrittura e la sindrome dell'impostore, fino alla domanda più crudele: se l'inganno fosse reale davvero?

Racconti della psicoterapeuta

Dal 29 maggio per Armando *Adolescenti sottovuoto*. Il prezzo psichico della contemporaneità, volume a due voci firmato da Emanuele Caroppo e Mariarita Valentini. I racconti della psicoterapeuta, ispirati all'esperienza clinica, dialogano con gli approfondimenti dello psichiatra e psicoanalista, costruendo una lettura dell'adolescenza che guarda al sintomo come richiesta di senso. Un libro per ragazzi, genitori ed educatori.

Grazia a Nicole Minetti Nessun elemento per ribaltare la decisione

di **CLAUDIA MARI**

Non sarebbero emersi, al momento, elementi in grado di mettere in discussione la grazia concessa a Nicole Minetti dal presidente Mattarella. Le verifiche avviate dalla procura di Milano, con il supporto di Interpol e di Uruguay e Spagna, non avrebbero rilevato condanne, denunce o indagini a carico dell'ex consigliera o del compagno Giuseppe Cipriani per

favoreggiamento della prostituzione. Restano aperti gli approfondimenti sulla procedura di adozione del bambino in Uruguay e sulla volontà di "riscatto sociale" di Minetti. Il provvedimento aveva cancellato la pena residua di quasi quattro anni legata ai processi Ruby bis e alle spese irregolari al Pirellone. La procura attende ora la conclusione degli accertamenti prima di esprimersi definitivamente sul caso.



(© Ansa)

Lidentità

Quotidiano
Indipendente

Redazione
via Cortellazzo, 13
00195 Roma

Redazione@lidentita.it

Direttore responsabile
Adolfo Spezzaferro

Condirettore
Giuseppe Ariola

Caporedattore
Eleonora Ciaffoloni

Scrivono per noi
Alessandro Buttici,
Nicola Santini,
Laura Tecce,
Giuseppe Tiani

Società Editrice
Giornalisti Europei Soc. Coop.
Via Teulada, 52 - 00195 Roma
giornalistieuropei@legalmail.it

L'identità
Testata registrata al Tribunale
di Roma al n° 224 del 7 dicembre 2016,
già Giornalisti Europei

Pubblicità Legale
INTEL MEDIA PUBBLICITA' Srl
Via S. Antonio, 28 - 76121 Barletta
preventivi@intelmedia.it

STAMPA
SiliconDev press&media srl
Via Guidubaldo del Monte, 61 00197 Roma
Amministrazione@silicondev
pressandMedia.com
Info@silicondevpressandmedia.com

DISTRIBUZIONE
TIRRENO PRESS spa
Via Iozzia, 9 00131 Roma
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/03

Chiuso in tipografia
alle ore 21.00

www.lidentita.it

Impresa beneficiaria per questa testata
dei contributi diretti per l'editoria di cui
al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.
Impresa iscritta al ROC n° 27012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.
I contenuti di questo giornale
sono protetti da copyright
e non possono essere ripubblicati
in nessuna forma, inclusa quella digitale,
senza il consenso scritto
della Società Editrice
Giornalisti Europei Soc. Coop.

SiliconDev Integra

Il talento giusto, nel momento esatto.

Siamo il ponte tra le aspirazioni dei professionisti e le necessità delle imprese. Come Agenzia per il Lavoro autorizzata su scala nazionale, curiamo il capitale umano garantendo flessibilità e competenza in ogni settore e per ogni profilo professionale.

